

Romano, Antonio

## **A proposito della Iuventii Martialis historia**

*Graeco-Latina Brunensia*. 2023, vol. 28, iss. 1, pp. 129-140

ISSN 1803-7402 (print); ISSN 2336-4424 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/GLB2023-1-8>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.78223>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 16. 02. 2024

Version: 20230621

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

# A proposito della *Iuventii Martialis historia*

Antonio Romano

(Le Mans University)

## About the *Iuventii Martialis historia*

### Abstract

In a letter to his friend *Burgundio* (*Sidon. epist.* 9.14), who was about to write a *laus Caesaris*, Sidonius Apollinaris drew up a short list of the works written on Caesar that Burgundio had to face: *scripta Patavinis*, *opera Svetonii*, *ephemeris Balbi*, and finally a *Iuventii Martialis historia*. If the mention of Livy, Suetonius, and Balbus is not surprising, the name Iuventius Martialis (or Vivencius in the *Parisinus Latinus* 9551) raises some problems: first the identification and, subsequently, the nature of his work on Caesar. Following an ancient hypothesis of identification as Quintus Gargilius Martialis, this paper aims to discuss this suggestion by placing it in the political and cultural context of the end of the Severan age, during the reign of Severus Alexander.

### Keywords

Roman history; Latin literature; Julius Caesar; Severan age

## Introduzione

«*Il faut en convenir: nous ne connaissons pas la littérature latine*». Con queste parole, volutamente provocatorie e lapidarie, Henry Bardon (1952: p. 13) cominciava il primo dei due volumi della *Littérature latine inconnue*, una ricerca definita dall'autore stesso una «*entreprise étrange*», un «*dialogue avec le silence*». Gli stimoli che ne derivano sono tanto scontati quanto i rischi di andare oltre il limite, di sovra interpretare, di confondere l'incerto con il possibile. Converrebbe sempre resistere alla tentazione di riempire i vuoti, nella consapevolezza che, specialmente nelle ricerche di antichistica, non necessariamente il ricomporsi del quadro degli elementi equivale all'individuazione della verità.

Sembra essere questo il caso di Giovenzio Marziale, che infatti rientrò a pieno titolo tra gli *inconnus* di Bardon. Oscuro autore di una sconosciuta *historia* su Giulio Cesare, egli è ricordato con questo nome solamente da una lettera di Sidonio Apollinare a Burgundione (Sidon. *epist.* 9.14), dalla cui analisi il mio contributo prende le mosse. In effetti, lo studio del contesto in cui la rapida citazione sidoniana è inserita è l'ineludibile punto di partenza, anche se di per sé non sufficiente, per l'identificazione di Giovenzio Marziale. L'antica proposta, raccolta nell'edizione di André Loyen e accettata da altri studiosi, di identificare il personaggio nominato da Sidonio con Gargilio Marziale, merita a mio parere di essere verificata in prospettiva storica, inquadrando il problema (cosa che a mia conoscenza non è fin qui avvenuta) nel contesto storico-culturale dell'età di Alessandro Severo. L'obiettivo non è dare una soluzione definitiva alla questione, ma contribuire ad aggiungere qualche tassello ulteriore alle osservazioni fin qui proposte; del resto, la consapevolezza della difficoltà di pervenire a verità incontrovertibili cui ho accennato in apertura, pur ponendo un limite all'*opus ingenii* dello studioso, non invita certo a un infruttuoso pessimismo epistemologico.

### 1. I classici su Cesare nella Gallia tardoromana: breve nota a Sidon. *epist.* 9.14.7

Nel 1960, nell'edizione dei *Poèmes* di Sidonio per i classici della *Budé*, André Loyen lamentava la scarsa attenzione di cui, in genere, fino a quel momento aveva sofferto la produzione di Sidonio Apollinare.<sup>1</sup> Dieci anni più tardi, nel congedare la sua edizione delle *Lettres* (Loyen 1970), lo stesso Loyen poteva contare sul completamento dell'edizione Loeb (Anderson 1965); di lì una rivalutazione letteraria e storica di Sidonio, portata avanti nel tempo e culminata nell'ultimo ventennio in una notevole crescita della bibliografia, ha visto finalmente la luce.<sup>2</sup> Tuttavia, i carmi hanno ricevuto un'attenzione forse

1 Per una storia degli studi su Sidonio in età moderna rimando a Loyen (1960: pp. XLIV-XLVI). Per una bibliografia esaustiva e aggiornata si rinvia a G. Kelly & J. van Waarden (2020) e, in particolare, alla disamina bibliografica di Condorelli (2020) che concerne anche l'epistola qui presa in esame. Sulle lettere sidoniane, si veda il recente studio di Mascoli (2021); su questa epistola in particolare Henke (2007).

2 Il lavoro di Loyen poggiava sulle due edizioni inglesi della prima metà del secolo, non dello stesso livello quanto a rigore scientifico: Dalton (1915), la cui traduzione in effetti, come osservava Loyen, non aveva

superiore alle lettere e non per tutti i libri dell'epistolario, tra cui il IX, disponiamo di un commento; questo spiega, almeno in parte, perché il problema dell'identificazione di Giovenzio Marziale non abbia riscosso una particolare attenzione.

Nel 477 a Burgundione, che lo interrogava su alcune questioni letterarie, mostrando così un'erudizione che ben alimentava la forza del loro rapporto, Sidonio risponde con una lettera divisibile in due parti (Sidon. *epist.* 9.14).<sup>3</sup> La prima, dopo un'apertura dedicata alle condizioni di malattia che costringeva entrambi gli scriventi a letto e dopo affettuose parole di conforto e di elogio, raccoglie una spiegazione puntuale del verso palindromo, quale un professore darebbe ad un discente prediletto. Ed è invece nella seconda, che più interessa in questa sede, che si menziona l'attività letteraria di Burgundione (Sidon. *epist.* 9.14.7):<sup>4</sup>

*Simile quiddam facis et ipse, si proposita restituas eque diverso quae repeteris expeditas. Namque immi-  
net tibi thematis celeberrimi votiva redhibitio, laus videlicet peroranda, quam meditaris, Caesaris Iulii.  
Quae materia tam grandis est, ut studentum si quis fuerit ille copiosissimus, nihil amplius in ipsa debeat  
cavere, quam ne quid minus dicat. Nam si omittantur quae de titulis dictatoris invicti scripta Patavinis  
sunt voluminibus, quis opera Svetonii, quis Iuventii Martialis historiam quisve ad extremum Balbi  
ephemeridem fando adaequaverit?*

Tu stesso mi ricambierai, se mi concedi ciò che mi avevi promesso e mi procuri ciò che ti chiedo in cambio. Infatti è il momento di adempiere alla promessa con un tema molto noto, cioè la lode di Giulio Cesare che stai componendo. È un argomento talmente vasto che anche lo studioso più poliedrico non deve temere se non una cosa, cioè di non dire nulla che sia inadeguato all'argomento. Infatti, se tralasciamo ciò che è scritto nell'opera dello storico di Padova sui titoli di gloria del dittatore invincibile, chi potrà eguagliare in eloquenza l'opera di Svetonio, chi la storia di Giovenzio Marziale e infine la cronaca quotidiana di Balbo?

Da quanto si legge, si apprende facilmente che Burgundione si apprestava a trattare un *thema celeberrimum*, una *laus Caesaris*. In effetti, la Gallia del V secolo serba memoria dell'antico comandante, che invece a Roma, almeno dal punto di vista politico, si era rivelata assai problematica.<sup>5</sup> Chiaro esempio della memoria di Cesare nella Gallia del V secolo è l'elogio di Ezio costruito sull'*imitatio Caesaris* da parte del galloromano (di origine franca) Flavio Merobaude (Zecchini 1985);<sup>6</sup> d'altronde, anche lo stesso Sidonio

---

altra ambizione che di essere leggibile e l'edizione Loeb curata da W. B. Anderson (1965), completata quasi trenta anni più tardi dal suo inizio e dopo la morte dell'editore. Per quanto riguarda questa ricerca si adotta il testo di Loyen (1970).

3 Sul destinatario Loyen (1970: p. 208) e, più recentemente, Mathisen (2020: p. 86).

4 La traduzione è presa da Mascoli (2021).

5 Riprendo qui la nota teoria formulata, tra gli altri, da Syme (1939), ove si legge un'opportuna distinzione tra memoria politica e religiosa già al tempo di Augusto. Per quanto concerne invece la memoria di Cesare nei primi due secoli dell'impero si possono vedere i contributi in Griffin (2009) e, più recentemente, in Hass & Raja (2021).

6 Lo stesso Zecchini segnala poi la presenza del medesimo tema in un frammento, citato da Gregorio di Tours, dello storico Frigerido che, sebbene di origine gotica, ebbe probabilmente una formazione gallo-romana. A questi dati si aggiunge la menzione del *dies natalis* di Cesare nei fasti di Polemio Silvio,

mostra una certa predilezione per la figura di Cesare: in un'epistola, relativa al viaggio a Roma su convocazione del nuovo imperatore Antemio che cercava il consenso dell'aristocrazia gallo-romana, Sidonio descrive il suo percorso sulla scorta di quello di Cesare di ritorno dalla Gallia, *si parva licet componere magnis* (Sidon. *epist.* 1.5). Il confronto è ripreso qualche anno più tardi, quando, compiacendosi per l'apprezzamento espresso da Flavio Nicezio per un suo *opusculum*, Sidonio lo paragona a quello che Cesare ricevette da Cicerone, suggerendo al contempo un parallelo tra sé e il comandante nel campo della politica e delle arti (Sidon. *epist.* 8.6.1), salvo poi rientrare nei ranghi della modestia con la citazione *ad hoc* del già ricordato verso virgiliano.<sup>7</sup>

Nella lettera a Burgundione, Sidonio, riprendendo il tono da buon maestro, elenca le opere con cui l'amico avrebbe dovuto confrontarsi per contenuti e forma, mostrandoci dunque quali fossero i classici su Cesare nella Gallia tardoromana. Primo della lista è chiaramente Livio la cui sezione relativa agli anni di Cesare poteva allora leggersi ancora per intero; segue poi l'atteso riferimento alla biografia di Svetonio, che offre certamente il ritratto più completo del dittatore in latino. Meno scontata è forse l'allusione al diario di Balbo che certamente doveva contenere molte notizie di prima mano su Cesare.<sup>8</sup> Più problematica la citazione dell' *historia* di Giovenzio Marziale che, evidentemente, doveva essere facilmente reperibile e doveva aver avuto una certa fortuna per essere citata in questo prestigioso elenco.<sup>9</sup> Sfortunatamente, di questa opera e del suo autore non rimane che questa citazione. Tali lavori, che certamente potevano costituire quella che potremmo definire impropriamente una bibliografia di base sulla storia cesariana, erano anche e soprattutto temibili modelli di eloquenza per chi, davanti a *iudices catoniani*, s'arrischiava in un percorso che, tolta la felice eccezione della Gallia, non trovò particolare fortuna nel mondo tardoantico a causa delle alterne fortune della memoria del dittatore nella storia imperiale.<sup>10</sup>

## 2. L'identificazione di Giovenzio Marziale e il carattere dell'opera

Ma chi è allora Giovenzio Marziale? Quali i contenuti e le caratteristiche della sua *historia*? Come si è già detto, un tentativo ragionevole per rispondere positivamente alla

---

sempre riferibili all'ambiente gallico del V secolo, diversamente da quanto si legge nel Cronografo del 354.

7 In realtà, sono diversi i luoghi cesariani nelle epistole di Sidonio, oltre a quelli già menzionati. Ad esempio, in Sidon. *epist.* 1.11.9, difendendosi da una falsa accusa di aver scritto una pungente satira, Sidonio ricorda un difensore col nome di Curione, noto cesariano che affrontò il Senato; più avanti (Sidon. *epist.* 2.14.1) ricorda un *pagus*, Vialoscene, che, per il solo fatto che lì svernarono le truppe di Cesare, prese il nome di *Martialis*. Del tutto cursorie le citazioni di Sidon. *epist.* 3.12.6 in cui si ricordano gli onori funebri di Cesare a Ettore o, ancor più, di Sidon. *epist.* 4.3.6 in cui si ricorda la capacità di dissimulazione da parte di Cesare.

8 Lucio Cornelio Balbo, originario di *Gades*, fu al fianco di Cesare già negli anni degli incarichi spagnoli e poté così raccogliere numerose informazioni sul dittatore.

9 Nel *Parisinus Latinus* 9551 si legge Vivencii *Martialis*.

10 Sulla fortuna di Cesare nella tarda antichità Barnes (2009) e Zecchini (2021).

prima delle due domande è stato raccolto da André Loyen nella sua edizione dove si suggeriva l'identificazione con Gargilio Marziale, autore di opere tecniche vissuto nella prima metà del III secolo.<sup>11</sup> In effetti, benché non sia citato dallo studioso francese, Jacques Sirmond già nel XVII secolo aveva avanzato l'ipotesi nel suo commento all'opera di Sidonio;<sup>12</sup> allo stesso modo anche Dalton (1915: p. 253), nella sua edizione inglese dell'inizio del XX secolo, riportava in nota la medesima possibilità.

L'ipotesi ha certamente il vantaggio dell'economicità, dal momento che permette di non aumentare il numero degli *inconnus*, sfruttando l'identità del *cognomen*; d'altra parte, essa si giustifica presupponendo un errore di Sidonio (o della tradizione), il che ne costituisce una debolezza.<sup>13</sup> Inoltre, il fatto che l'identità e l'opera di Gargilio Marziale non siano ancora state definite con certezza rischia di trascinare questa ipotesi nel novero di quelle che spiegano l'*obscurum per obscurius*. Infatti, non è ancora certa l'identificazione tra il Gargilio Marziale autore di numerosi frammenti di vari temi inerenti alla sfera dell'agricoltura e arboricoltura e della medicina<sup>14</sup> e il biografo ricordato nella tradizione della *Historia Augusta*, in cui si legge (Hist. Aug. Alex. 37.9 e Hist. Aug. Prob. 2.6-7):<sup>15</sup>

[scil. Alexander] *Habuit cottidie et mulsi sine pipere sextarios quattuor, cum pipere duo, et, ne longum sit omnia inserere, quae Gargilius eius temporis scriptor singillatim persecutus est, omnia et ad modum et ad rationem illi sunt praebita.*

Ogni giorno beveva quattro sestari di idromele senza pepe e due col pepe: insomma per non ripetere quella dettagliata descrizione che Gargilio, scrittore del suo tempo, ha fatto, dirò che si attenne nel vitto alla giusta misura.

*Illud tantum contestatum volo me et rem scripsisse, quam, si quis voluerit, honestius eloquio celsiore demonstret, et mihi quidem id animi fuit ut non Sallustios, Livios, Tacitos, Trogos atque omnes disertissimos imitarer viros in vita principum et temporibus disserendis, sed Marium Maximum, Svetonium Tranquillum, Fabium Marcellinum, Gargilium Martialem, Iulium Capitolinum, Aelium Lampridium ceterosque, qui haec et talia non tam diserte quam vere memoriae tradiderunt.*

- 
- 11 Sono poche le informazioni su questo autore che fu tra le fonti principali di Palladio; la tradizione gli attribuisce frammenti di natura tecnica sull'agricoltura (*De hortis* ovvero *De arboribus pomiferis*) e di natura medica (*Medicinae ex oleribus et pomis*). Su queste questioni rimando a Mazzini (1977).
- 12 Vale forse riportare per intero la nota di Sirmond (1614: p. 168): «*Iuventii Martialis] Quidam Viventii. Idem fortasse qui Gargilius Martialis, quem inter auctores, qui Caesarum vitas in litteras miserunt, numerant Vopiscus in Probo, & Lampridius in Alexandro, cuius aetate vixit. Quamquam hic Gargilius quoque Martialis nuncupatur ab Aemiliano, Servio, & Cassiodoro, qui eius etiam de cura hortorum libros commemorant.*» Questa brillante intuizione è stata accolta a più riprese da G. Zecchini (1985: p. 137; 2021: p. 132) nell'ambito dei suoi studi sulla storiografia tardoantica e sulla posizione di Cesare in questo periodo.
- 13 Tuttavia, conviene sempre tenere a mente i pericoli del metodo prosopografico evidenziati assai bene da Hinard (2011: p. 162): «*Il n'y a pas de prosopographie 'en soi' parce qu'il est sans intérêt, pour l'historien, d'aligner des fiches d'identité et surtout parce qu'une partie significative des réponses aux problèmes d'identification se trouve dans les contenus historiques de la recherche.*»
- 14 Questi problemi esulano dai limiti di questa ricerca. Pertanto rimando alle discussioni in Mazzini (1977) e in Stok (1993) con la relativa bibliografia.
- 15 La traduzione è di Agnes (1960).

Voglio affermare però esplicitamente che l'argomento da me scelto potrebbe essere svolto meglio, e con più elevato stile, da chiunque lo voglia, poiché io nell'espore la vita degli imperatori e i fatti storici ho avuto presenti come modelli non Sallustio, Livio, Tacito, Trogo e gli altri maestri di bello stile, ma piuttosto coloro che hanno trattato tali argomenti con scrupolo di veridicità più che con eloquenza come Mario Massimo, Fabio Marcellino, Gargilio Marziale, Giulio Capitolino, Elio Lampridio ed altri.

Da questi due passi dell'*Historia Augusta* si può facilmente intuire che un certo Gargilio Marziale fu autore di opere storico-biografiche, tra le quali ci fu probabilmente una biografia di Alessandro Severo, l'imperatore del suo tempo.<sup>16</sup> Più precisamente, egli potrebbe essere autore di biografie giacché è inserito nell'elenco di chi si dedicò a questo genere ben diverso da quello trattato da Sallustio, Livio, Tacito e Trogo. Il Gargilio Marziale di cui parla l'*Historia Augusta* è identificato da buona parte degli studiosi con l'omonimo autore di trattatelli tecnici e con un *Quintus Gargilius Quinti filius Q(uirina) Martialis* citato in due iscrizioni africane della metà del III secolo relative ad un *equus* (*CIL*, VIII 20751 e *CIL*, VIII 9047). L'origine africana e, in particolare, la carriera all'ombra dei Severi contrassegnata dal decurionato ad *Auzia*, creata colonia da Settimio Severo, possono forse lasciare intendere un buon rapporto con la dinastia regnante e quindi giustificare una biografia di Alessandro Severo.<sup>17</sup> Se così fosse, sarebbe restituita alla storia l'immagine di un autore poliedrico e ben integrato nel contesto storico e ideologico del suo tempo, che ha ammantato una significativa carriera equestre nei ranghi dei fedeli alla dinastia con un'opera che allora si potrebbe immaginare favorevole all'imperatore che lo aveva beneficiato.

La soluzione a questo problema, che non è oggetto di questo articolo ma solo necessaria premessa, non apporta molto in sé alla questione del Giovenzio di Sidonio. Infatti, gli studiosi che hanno affrontato il problema dell'identità di Gargilio non hanno mai fatto cenno allo scrittore di opere cesariane.<sup>18</sup> Tuttavia, l'identificazione con lo storico di Sidonio definirebbe in maniera verosimile (o quantomeno non contraddittoria) i contorni di questo personaggio a cui si potrebbe allora attribuire una seconda opera di carattere storico-biografico incentrata sulla figura dell'ultimo dittatore. A favore di questa ipotesi giocano alcuni elementi che tuttavia non possono essere affatto cogenti: gli interessi storico-biografici di Gargilio e di Giovenzio e l'identità del *cognomen*.<sup>19</sup> Inoltre, come

16 *Contra Champlin* (1981: p. 190) che non presta fede alle informazioni di questa tradizione. Rifiutano l'identificazione Bardon (1956: p. 261) e Bertrand-Dagenbach (2014: p. XXXI). Segnalo poi l'interpretazione data a *Hist. Aug. Alex.* 37.9 da Loyen (1970: p. 172) che attribuisce a Gargilio una «*Vie de César*».

17 A favore dell'identificazione con l'autore di opere tecniche si pronunciano Mazzini (1977) e Stok (1993). Ugualmente accettata da questi è l'identificazione con il personaggio delle due iscrizioni, in cui si può leggere la carriera di questo *equus*.

18 A mia conoscenza, l'unico è stato il Reinesius che ad *Amm.* 28.4.14 congetturava *Iuventium pro Iuvenalem*, identificando quindi Q. Gargilio Marziale con Giovenzio Marziale e proponendo il nome completo di *Gargilius Iuventius Martialis*, sui cui si veda Peter (1906: pp. CLXXXX e CCX). Tuttavia, in generale, nessuna teoria può trovare solide basi in un'incerta congettura al testo.

19 In alternativa, se pure si rifiutasse l'identificazione tra il biografo e lo scrittore di opere tecniche, nulla vieterebbe di identificare Giovenzio Marziale solamente con il primo. D'altra parte, se, come alcuni credono,

si tenterà di precisare più avanti, gli interessi di Giovenzio Marziale nei confronti della figura di Cesare sembrano essere coerenti con il tradizionalismo politico del regno di Alessandro Severo, durante il quale grande interesse fu rivolto alla storia più antica di Roma. Quest'ultimo elemento, in particolare, è stato finora ignorato dalla critica e invece darebbe concretezza storica alla sfuggente citazione sidoniana. Infatti, coloro che si sono occupati del problema hanno semplicemente fondato le loro ipotesi sulla parziale identità di nome, ignorando invece altri elementi che sembrano dare maggiore consistenza a quella che deve necessariamente rimanere una mera ipotesi di lavoro.

D'altra parte, chi non ha accettato l'identificazione con Gargilio Marziale non ha offerto altre soluzioni, limitandosi a relegare Giovenzio Marziale nella categoria degli sconosciuti di cui, come si diceva all'inizio, la letteratura latina abbonda.<sup>20</sup> Unica eccezione, a mia conoscenza, è quella di Bardon (1956: p. 206) che poneva Giovenzio, *plus malchanceux*, nel II secolo, tra gli altri che si occuparono di storia e biografia: Svetonio, Floro, Lucio Ampelio e Granio Liciniano. L'argomentazione sottesa a questa ipotesi, sebbene non esplicitata, è la contiguità tematica delle loro opere, quasi come se la produzione storica e biografica fosse così fiorente nel II secolo da includere nel medesimo orizzonte temporale le altre opere orfane invece di datazione. Questa tesi, tuttavia, non adduce alcun argomento cogente e per questa ragione deve essere considerata, al pari delle altre, un semplice tentativo.

Nondimeno, devono essere segnalate con chiarezza le difficoltà di questa tesi le cui argomentazioni, come si è ripetuto più volte, non possono garantire alcuna sicurezza. In primo luogo, nulla osta che il personaggio citato da Sidonio sia uno dei numerosi autori sconosciuti a noi moderni; in linea teorica, si potrebbe pensare ad un autore, magari proprio galloromano, non lontano nel tempo da Sidonio (il che spiegherebbe per quale ragione egli non sia citato altrove). D'altronde, il fatto che questa ipotesi, sia pure ragionevole, poggi su un errore di Sidonio ne costituisce un evidente limite. Inoltre, è difficile coniugare le differenti tradizioni su questo oscuro autore e, ancor più, prestare fede alle informazioni dell'*Historia Augusta* su cui, come d'abitudine, grava la fama dell'inattendibilità.<sup>21</sup> In conclusione, queste sembrano essere le critiche più equilibrate ad un'ipotesi

le notizie dell'*Historia Augusta* non avessero alcun fondamento, allora quest'ultima tesi sarebbe forse da rigettare.

20 Si veda, ad esempio, la voce della RE: «Iuventius Martialis schrieb in unbestimmter Zeit eine umfangreiche (und wortreiche?) Geschichte Caesars». Dello stesso tono Peter (1906: p. CCX): «Item omnino ignotus est Iuventius Martialis, cuius historiae Iulii Caesaris dictatoris hoc solum apud Sidonium Apollinarem testimonium habemus».

21 Di questo avviso in particolare è Champlin (1981: p. 190): «If he was not, the thing is complete invention and the poems of Sammonicus will join a recognizable category of inventions in the HA, that is, fictitious works ascribed to real authors: witness the alleged historical essays of the flesh and blood soldier and agricultural writer, Gargilius Martialis». Medesime sono le argomentazioni in Bertrand-Dagenbach (2014: p. XXXI): «[...] À ces derniers s'ajoute une série d'auteurs fictifs: Acholius, Aurelius Filippus, Aurelius Verus, Encolpius, Fabius Marcellinus, Gargilius, Septiminus et Statius Valens. [...] Gargilius évoqué dans le context des menus servis au palais, se retrouve en Prob. 2.7 – avec son non complet, Gargilius Martialis – en compagnie de Marius Maximus, Suétone, «Fabius» Marcellinus ainsi que deux des prétendus auteurs de l'Histoire Auguste, Iulius Capitolinus et Aelius Lampridius. De cet auteur du IIIe siècle, on n'a conservé que les fragments d'un traité agronomique (De arboribus pomiferis ou De hortis) et d'un traité de phytothérapie (Medicinae ex oleribus et pomis). Il ne s'agit donc d'un historien ni d'un biographe».



che, a causa delle poche informazioni fornite dalle fonti antiche, è destinata a rimanere tale. Ciononostante, come si diceva nell'introduzione, non è privo di senso continuare a ricercare nuove argomentazioni nelle strette maglie della ragionevolezza.

Altra questione è invece il carattere dell'opera, definita da Sidonio una *historia*. Se la proposta di identificazione con il Gargilio Marziale autore di una biografia di Alessandro Severo si rivelasse corretta, allora si potrebbe immaginare anche l'opera su Cesare come una biografia. Nondimeno, non devono essere messe da parte anche altre possibilità garantite dalla vaghezza polisemica del termine *historia*, che potrebbe, almeno in linea teorica, significare una storia del periodo cesariano.<sup>22</sup> Come per la questione dell'identificazione del personaggio, anche in questo caso diverse sono le perplessità. Infatti, se si esclude la proposta di identificazione con il biografo di età severiana, le informazioni a nostra disposizione non permettono in alcun modo di risolvere il problema del carattere dell'opera, giacché il termine *historia* è troppo vago e la posizione della citazione di Giovenzio nell'elenco non sembra rivelare alcunché.<sup>23</sup>

Dunque Sidonio, nel consigliare le opere con le quali era necessario confrontarsi nell'arte del *fari*, oltre a Giovenzio ricordava un memorialista, un biografo e uno storico che godeva di nuova fortuna; tutti questi, inoltre, erano accomunati da un'eccellente capacità di scrittura che poteva soddisfare a pieno il raffinato gusto tardoantico. Il fatto di poter leggere tra questi il solo Svetonio è per noi moderni danno irreparabile.

### 3. Cultura storica e politica tradizionalista nel regno di Alessandro Severo

Un argomento importante, benché non decisivo, in ogni caso fin qui sottovalutato o ignorato da coloro che hanno proposto l'identificazione di Giovenzio con Gargilio Marziale, può venire dall'inquadramento della biografia di quest'ultimo nel contesto politico e culturale dell'età di Alessandro Severo.

Dopo la fine della 'corte strana' di Eliogabalo, come fu definita da Santo Mazzarino, il regno di Alessandro Severo aveva il compito di una restaurazione che recuperasse i va-

---

Identica è la posizione di Chastagnol (1994: pp. CX-CXI). Sul medesimo problema si veda Rohrbacher (2016: pp. 25-26). Chiaramente, se si considerano false le notizie dell'*Historia Augusta*, come sostenuto da alcuni studiosi, l'identificazione di Gargilio con lo storico di Sidonio diverrebbe assai improbabile. D'altra parte, recenti messe a punto dei numerosi problemi che riguardano l'*Historia Augusta*, in particolare i rapporti con la tradizione ad essa precedente, si trovano ora in Thomson (2012), Rohrbacher (2016) e in Savino (2017: pp. 237-264), ai quali si rimanda per la bibliografia più aggiornata e per l'analisi di diverse tematiche qui solo accennate; per la vita di Alessandro Severo, qui in esame, si consulti lo studio di Bertrand-Dagenbach (2014).

- 22 Cornell (2013: p. 622): «Whether Martialis wrote a full-scale history of the Caesarian age or a biography is not clear; perhaps the second, since accounts of the fall of the Republic were not lacking [...]. However, Sidonius may have chosen to specify his three authors precisely because they wrote different types of work».
- 23 Cornell (2013: p. 622): «Nothing can be concluded from his position in Sidonius' list after Suetonius, unless we accept that he is drawing a generic distinction between the highly wrought works of Livy, Martialis and Suetonius, and the notebooks of Caesar's contemporary Cornelius Balbus».

lori tradizionali della religione e della politica romana in aperta contrapposizione agli eccessi del predecessore.<sup>24</sup> Le varie declinazioni di questo tema connotarono profondamente l'azione dell'ultimo dei Severi: in primo luogo, come attestano le testimonianze numismatiche, le divinità tradizionali (in particolare Giove, definito significativamente *Ultor*) ritrovarono la perduta preminenza (Rowan 2012: pp. 219–245); d'altra parte, si moltiplicarono restauri e rinnovamenti di evocativi edifici romani con l'obiettivo di una riaffermazione dei principi tradizionali e di una riappropriazione degli spazi contro le tendenze innovative del regno di Eliogabalo (Coarelli 1987). In conformità a questo indirizzo politico, il regno di Alessandro Severo, *qui ostendebat duritiam morum* (Macr. *Sat.* 3.16.6), vide anche il riaffermarsi di una cultura storica di stampo tradizionalista che permetteva al nuovo imperatore di porsi come novello fondatore della città, dopo le deleterie innovazioni introdotte dal suo predecessore, sulla scia dei grandi esempi del passato. Sappiamo infatti che fece trasportare da ogni luogo le statue dei *summi viri*, collocandole poi nel Foro di Traiano (Hist. Aug. *Alex.* 26.4); allo stesso modo, seguendo l'esempio di Augusto, riempì il Foro Transitorio con statue colossali degli imperatori divinizzati, accompagnandole, come si fece anche nel Foro di Augusto, con iscrizioni che ne celebravano le gesta e ne suggerivano l'esempio (Hist. Aug. *Alex.* 28.6). Le ragioni di questa scelta sono tanto evidenti quanto significative, nel senso di una riappropriazione del passato imperiale come giustificazione di una posizione politica e dinastica oggettivamente debole. Quest'atmosfera arcaizzante che aveva prodotto le *Res Reconditae* di Sereno Sammonico, degno successore di Gellio e Frontone per i suoi interessi grammaticali e la sua padronanza delle antiche tradizioni (Champlin 1981: p. 193), poteva altresì favorire riflessioni storiche sui grandi personaggi del passato di Roma che ora tornavano ad affollare il centro della città e, di conseguenza, della politica. D'altra parte, è possibile individuare nell'età severiana anche un *milieu* letterario in cui la produzione biografica risulta essere di primo piano: al di là dell'autobiografia di Settimio Severo, i cui intenti politici e apologetici sono stati da tempo messi in evidenza (Chausson 1995), si registrano diverse opere riguardanti figure imperiali del presente e del passato, tra le quali è forse possibile inserire la biografia qui esaminata.<sup>25</sup>

Nel contesto che si è cercato di delineare per sommi capi, non sembra inverosimile che qualcuno abbia scritto una biografia di Giulio Cesare. L'ultimo dittatore costituiva infatti, soprattutto dopo Traiano, un valente modello militare che gli imperatori di questa dinastia tennero ben presente; in effetti, i primi tra i Severi, come è stato suggerito di recente (Gangloff 2019: pp. 334–338), ricercarono nuovi modelli politici, dal carattere fortemente militare, trovandoli spesso tra gli ultimi protagonisti della Repubblica. Certamente, per Alessandro Severo così come per i suoi predecessori, Cesare rientrava tra i modelli dei grandi condottieri del passato fissati dalla tradizione, anche se è difficile scorgere

24 Su questa contrapposizione si costruisce notoriamente anche la biografia idealizzata dell'imperatore nella *Historia Augusta*. I diversi problemi di questa biografia sono analizzati in Savino (2017: pp. 176–199).

25 Il caso più noto è certamente quello di Mario Massimo, ma non si escludano dal novero gli scritti di Elio Antipatro, così come la fittizia orazione Contro Ginnide di Eliano e la prima attività letteraria di Cassio Dione relativa agli *omina* che preannunciarono il regno di Settimio Severo. Recenti messe a punto della storiografia di età severiana sono in Sidebottom (2007) e in Zecchini (2016).

un recupero originale della sua figura, come invece fece Settimio Severo tornando da Lione (D.C. 76[75] 8.1). È significativo poi che le poche testimonianze del culto pubblico di Cesare come *divus* nella avanzata età imperiale, assente nei registri ufficiali degli Atti degli Arvali, siano proprio di questo periodo: i *ferialia* di Tebessa e di Dura Europos.<sup>26</sup> Quantomeno, se si presta fede alla notizia dell'*Historia Augusta*, il ricordo della sua morte con la conseguente ascesa tra gli dei poté consolare l'Augusto, allorquando Trasibulo, un astrologo che gli era particolarmente caro, gli predisse morte violenta; tuttavia, come nota amaramente l'autore di questa biografia così vicina all'*elogium*, la realtà fu, al solito, assai più volgare: la barbara spada lo trafisse *verum non in bello sed belli tempore* (Hist. Aug. *Alex.* 62).

In conclusione, benché non si possa dire con certezza che il periodo severiano coincise con una ripresa del culto cesariano, il tradizionalismo politico e il recupero storico operato in particolare da questo giovane imperatore poterono forse essere la giusta premessa perché qualcuno decidesse di dedicarsi ad un'opera di questo genere.<sup>27</sup> E tuttavia, questo nuovo elemento, pur sostenendo storicamente la tesi raccolta nell'edizione di André Loyer, non può (e non vuole) certo avere l'ardire di sciogliere il nodo, rimanendo al di qua dei *certi fines*.

#### 4. Conclusioni

In questa breve nota si è cercato di impostare il problema dell'identificazione di Giovenzio Marziale nei limiti di indagine dichiarati nell'introduzione, cercando di donare nuova forza argomentativa ad una tesi che dal XVII secolo non riesce ancora a farsi conclusiva. In effetti, l'obiettivo non era certo trovare una soluzione definitiva, bensì osservare i limiti e le possibilità di un'interpretazione che ha ingiustamente trovato poca fortuna per lo scarso interesse che la storiografia ha mostrato nei confronti delle lettere sidoniane. In linea generale, oltre ad un riesame delle fonti antiche e a una sistemazione delle linee di interpretazione date nel tempo per la soluzione di questo problema sovente relegato alle note a piè di pagina, questo contributo ha cercato di individuare un possibile contesto storico all'interno del quale inserire un'opera destinata, allo stato attuale delle conoscenze, a rimanere *inconnue*. Malgrado le incertezze e i limiti qui messi in evidenza, la datazione dell'opera all'epoca severiana, proposta da tempo su basi prosopografiche, può forse essere confermata anche da argomenti storici.

D'altra parte, il breve *excursus* sull'ideologia tradizionalista del regno di Alessandro Severo che potrebbe aver prodotto l'*historia* di Giovenzio Marziale permette forse di cogliere un momento dell'ambigua memoria di Cesare che per l'età imperiale più avanzata merita un maggiore approfondimento da parte degli studiosi perché periodo di cerniera tra l'Alto e il Basso Impero. La sua complessa figura tornò infatti ad essere rievocata dal

26 Sulla sorte del culto ufficiale di Cesare, si veda Bonamente (1993); una recente messa a punto sul culto di Cesare testimoniato nei calendari è in Gregori & Almagno (2019: pp. 11-14).

27 Questo argomento non presuppone certo che Cesare debba necessariamente essere per Alessandro Severo un modello politico ovvero che l'imperatore abbia direttamente incoraggiato una tale composizione.

fondatore della dinastia all'epoca della guerra civile e a far parte degli esempi storici, piuttosto stilizzati, cui anche l'ultimo dei Severi guardò. Malauguratamente, le fonti, in particolare l'*Historia Augusta*, non permettono di precisare ulteriormente questo rapporto.

Ben lontano da una felice ricomposizione del quadro storico e letterario, piace lasciare aperto il problema, sperando di aver offerto un valido punto di partenza per nuove interpretazioni e, se possibile, credibili soluzioni.

## Bibliografia

- Agnes, L. (1960). *Scrittori della Historia Augusta*. Torino: UTET.
- Anderson, W. B. (1965). *Sidonius, Letters: Books 3–9*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Bardon, H. (1952). *La littérature latine inconnue* (Vol. I). Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Bardon, H. (1956). *La littérature latine inconnue* (Vol. II). Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Barnes, T. D. (2009). The first emperor: the view of Late Antiquity. In M. Griffin (Ed.), *A companion to Julius Caesar* (pp. 277–287). Chichester: Wiley-Blackwell.
- Bertrand-Dagenbach, C. (2014). *Historie Auguste. Vie Alexandre Sévère*. Paris: Les Belles Lettres.
- Bonamente, G. (1993). La scomparsa del nome di Cesare dagli elenchi dei Divi. In D. Poli (Ed.), *La cultura in Cesare. Atti del convegno internazionale di studi, Macerata – Matelica* (pp. 707–731). Roma: Il Calamo.
- Champlin, E. (1981). Serenus Sammonicus. *Harvard Studies in Classical Philology*, 85, 189–212.
- Chastagnol, A. (1994). *Histoire Auguste. Les Empereurs Romains des II et III siècles* (édition bilingue latin-français, traduction du latin par André Chastagnol). Paris: Robert Laffont.
- Chausson, F. (1995). L'Autobiographie de Septime Sévère. *Revue des Etudes Latines*, 73, 183–198.
- Coarelli, F. (1987). La situazione edilizia di Roma sotto Severo Alessandro. In *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international de Rome (pp. 429–456). Rome: École française de Rome.
- Condorelli, S. (2020). Metrics in Sidonius. In G. Kelly, & J. van Waarden (Eds.), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris* (pp. 440–461). Edinburgh: University Press.
- Cornell, T. J. (2013). *The Fragments of the Roman Historians* (Vol. I–III). Oxford: University Press.
- Dalton, O. M. (Transl.). (1915). *Sidonius Apollinaris: The Letters*. Oxford: Clarendon Press.
- Gangloff, A. (2019). *L'évolution de la figure du bon prince sous le Haut-Empire*. Leiden – Boston: Brill.
- Gregori, G. L., & Almagno, G. (2019). *Roman Calendars: Imperial Birthdays, Victories and Triumphs* (English edition by T. Spinelli). Beau Bassin, Mauritius: Lap Lambert Academic Publishing.
- Griffin, M. (Ed.). (2009). *A companion to Julius Caesar*. Chichester: Wiley-Blackwell.
- Hass, T. A., & Raja, R. (Eds.). (2021). *Caesar's Past and Posterity's Caesar*. Turnhout: Brepols.
- Henke, R. (2007). Brief des Sidonius Apollinaris an Burgundio (Epist. 9, 14) und seine versteckte Zeitkritik. *Hermes*, 135, 216–227.
- Hinard, F. (2011). Vibius Pansa ou Caetronius. In F. Hinard, *Rome, la dernière République. Recueil d'articles. Textes réunis et présentés par E. Bertrand*. Bordeaux: Ausonius.
- Kelly, G., & van Waarden, J. (Eds.). (2020). *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*. Edinburgh: University Press.

- Loyen, A. (1960). *Sidoine Apollinaire, I: Poèmes*. Paris: Les Belles Lettres.
- Loyen, A. (1970). *Sidoine Apollinaire, III: Correspondance [Livres VI-IX]*. Paris: Les Belles Lettres.
- Mascoli, P. (2021). *Sidonio Apollinare. Epistolario* (Introduzione, traduzione e note). Roma: Città Nuova.
- Mathisen, R. W. (2020). Sidonius' people. In G. Kelly, & J. van Waarden (Eds.), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris* (pp. 28–165). Edinburgh: University Press.
- Mazzini, I. (1977). Dati biografici ed opera di un minore: Quinto Gargilio Marziale. *Atti e Memorie dell'Arcadia Accademia Letteraria Italiana*, 7(1), 99–121.
- Peter, H. (1906). *Historicorum romanorum reliquiae* (Vol. II). Lipsiae: Teubner.
- Rohrbacher, D. (2016). *The Play of Allusion in the 'Historia Augusta'*. Madison: University of Wisconsin Press.
- Rowan, C. (2012). *Under divine auspices. Divine ideology and visualization of imperial power during the Severan period*. Cambridge: University Press.
- Savino, E. (2017). *Ricerche sull'Historia Augusta*. Napoli: Naus editoria.
- Sidebottom, H. (2007). Severan historiography: evidence, patterns, and arguments. In S. Swain, S. Harrison, & J. Elsner (Eds.), *Severan Culture* (pp. 52–82). Cambridge: University Press.
- Sirmond, J. (1614). *C. Sollii Apollinaris Sidonii Arvernorum episcopi opera*. Paris: Cramoisy.
- Stok, F. (1993). Gargilio Marziale: un epigono dell'enciclopedismo. Lingue tecniche del greco e del latino. In S. Sconocchia (Ed.), *Atti del I Seminario internazionale sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina* (pp. 220–235). Trieste: Università degli studi di Trieste.
- Syme, R. (1939). *The Roman Revolution*. Oxford: Clarendon Press.
- Thomson, M. (2012). *Studies in the Historia Augusta*. Bruxelles: Latomus.
- Zecchini, G. (1985). L'“imitatio Caesaris” di Aezio. *Latomus*, 44(1), 124–142.
- Zecchini, G. (2016). Cassius Dion et l'historiographie de son temps. In V. Fromentin et al. (Eds.), *Cassius Dion: nouvelles lectures* (pp. 113–124). Bordeaux: Ausonius.
- Zecchini, G. (2021). Julius Caesar in Western Late Antiquity. In T. A. Hass, & R. Raja (Eds.), *Caesar's Past and Posterity's Caesar* (pp. 127–134). Turnhout: Brepols.

---

**Antonio Romano** / Antonio.Romano@univ-lemans.fr

CRéAAH UMR 6566 – Centre for Research in Archaeology, Archaeo-sciences, History  
 Le Mans University, Faculty of Arts, Languages & Humanities  
 Avenue Olivier Messiaen, 72085 – Le Mans, Cedex 09, France



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as image or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights